"Lo Spirito Santo scenderà su di te"

Tracce per la lectio divina – IV dom. d'Avvento (20 dicembre 2020)

1. Lectio – Lc 1,26-38 – Contesto, traduzione e parafrasi

L'opera lucana composta dal Vangelo e dagli Atti degli Apostoli è concepita come un dittico unitario, in cui Luca presenta la storia di Gesù (Vangelo) e gli inizi della storia della Chiesa (Atti), volendo affermare la sostanziale identità tra due parti dello stesso mistero di grazia e di salvezza: la storia di Gesù continua nella storia della Chiesa, la storia della Chiesa è la storia di Gesù.

Il Vangelo di Luca presenta una struttura in otto parti: 1) Prologo (1,1-4); 2) La venuta del Salvatore. Concepimento e nascita di Giovanni il Battista, concepimento e nascita di Gesù, il Salvatore (1,5 – 2,52); 3) Preparazione del ministero messianico di Gesù (3,1 – 4,13); 4) Ministero messianico di Gesù in Galilea (4,14 – 9,50); 5) In cammino verso Gerusalemme - la sezione del viaggio attraverso la Samaria (9,51 – 19,27); 6) Gesù compie il suo ministero messianico a Gerusalemme (19,28 – 21,38); 7) Passione e morte di Gesù (22,1 – 23,56); 8) Risurrezione e ascensione di Gesù, intronizzato come Kyrios alla destra del Padre, pronto ad effondere lo Spirito Santo sulla Chiesa nascente (24,1-53).

L'ascensione e la promessa del Padre (l'effusione dello Spirito Santo) sono i temi principali che, dal punto di vista teologico e da quello letterario, unificano le due parti del Dittico lucano, ovvero il Vangelo e gli Atti degli Apostoli.

In 1,26-38 vi è l'annunciazione dell'angelo alla Vergine Immacolata, che, per l'azione dello Spirito Santo, concepisce nel suo grembo purissimo Gesù Salvatore, vero Dio e vero uomo, vero Figlio del Padre e vero Figlio di Maria immacolata, nuovo Adamo nato da Maria novella Eva per la redenzione di tutta l'umanità e del cosmo. Nel grembo della Figlia di Sion giungono a pienezza gli eventi, le alleanze, le promesse, le profezie, tutte le linee presenti nell'Antico Testamento: il Verbo Creatore si fa carne, si rivela e si dona nell'uomo Gesù di Nazaret.

26 Nel sesto mese (*rispetto al concepimento di San Giovanni Battista da parte di Sant'Elisabetta: cf. Lc 1,24*) fu inviato l'angelo Gabriele da Dio in una città della Galilea di nome Nàzaret (*mai menzionata prima nella Bibbia*), 27 da una vergine, promessa sposa a un uomo della casa di Davide di nome Giuseppe, e il nome della vergine (è) Maria.

28 Dopo essere entrato da lei, disse: «Gioisci, ricolmata di grazia: il Signore è con te». 29 A queste parole ella fu molto turbata e si domandava quale fosse (il senso di) quel saluto. 30 Le disse

l'angelo: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco, concepirai nel (tuo) ventre e genererai un figlio e gli darai nome Gesù. 32 Egli sarà grande e Figlio dell'Altissimo verrà chiamato; e gli darà il Signore Dio il trono di Davide suo padre 33 e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non vi sarà mai la fine».

34 Disse allora Maria all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». 35 E, in risposta, l'angelo le disse: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti avvolgerà con la sua ombra. Perciò il nato santo sarà chiamato Figlio di Dio. 36 Ed ecco, Elisabetta, tua congiunta, anche lei ha concepito un figlio nella sua vecchiaia e questo è il sesto mese per lei, detta sterile, 37 poiché non è impossibile presso Dio cosa alcuna».

38 Disse allora Maria: «Ecco la serva (lett. *schiava*) del Signore: avvenga a me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei.

Meditatio

Il re Davide intendeva costruire un Tempio al Signore ed aveva espresso questo suo progetto al profeta Natan. Ma Dio – per mezzo del profeta – gli manda a dire che sarebbe stato lui, il Signore, a costruire una casa a Davide: "*Il Signore ti annuncia che sarà lui a fare per te una casa*" (2Sam 7,11). E questa casa sarebbe stata fatta non di pietre, di archi, di volte e di contrafforti ma di carne, nervi, sangue, sarebbe stata una casa fatta di pietre vive, di persone: non una casa ma un casato, una discendenza, una dinastia.

Da quella dinastia, dalla discendenza del re Davide, nella pienezza dei tempi, è spuntato il germoglio santo: Gesù Salvatore. Il corpo di sua madre, della Vergine Maria, adombrato dalla potenza dello Spirito Santo, è il Tempio nuovo e definitivo della Presenza di Dio, "*adombrato dalla potenza dell'Altissimo*" (Lc 1,35), compimento della *Shekhinah*, della presenza della gloria di Dio nella tenda del convegno (Es 40,33-38) e nel *Santo dei Santi* del Tempio di Gerusalemme (1Re 8,10-17). Infatti, nel corpo della Madonna, senza opera di uomo, il Verbo di Dio fa carne, il Figlio di Dio diventa uomo.

In lei contempliamo il modello perfetto della Chiesa e di ogni anima cristiana: *"Anche la singola anima fedele può essere considerata come Sposa del Verbo di Dio, madre figlia e sorella di Cristo, vergine e feconda. Viene detto dunque in generale per la Chiesa, in modo speciale per Maria, in particolare anche per l'anima fedele, dalla stessa Sapienza di Dio che è il Verbo del Padre: Fra tutti questi cercai un luogo di riposo e nell'eredità del Signore mi stabilii (cfr. Sir 24, 12). Eredità del Signore in modo universale è la Chiesa, in modo speciale Maria, in modo*

particolare ogni anima fedele. Nel tabernacolo del grembo di Maria Cristo dimorò nove mesi, nel tabernacolo della fede della Chiesa sino alla fine del mondo, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele per l'eternità" (Beato Isacco della Stella, *Discorso* 51, PL 194,1865).

La consegna che, in totale libertà, la Vergine Maria fa di sé al disegno del Padre (Lc 1,38: *"Ecco la serva del Signore: avvenga a me secondo la tua parola"*) e, per la potenza dello Spirito Santo, all'Incarnazione del Figlio è il compimento dell'alleanza con Israele, aperta ora a tutte le genti: "*secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato ... annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede*" (Rm 16,25-27 - *II lett.*).

È in vista di questo progetto che sin dall'eternità Dio Onnipotente ha preservato intatta la Madonna da ogni macchia di peccato, preparando la dimora per la generazione e la nascita del Figlio unigenito, Salvatore del mondo. La Vergine Maria e il Figlio suo Gesù sono la nuova Eva ed il nuovo Adamo che, con la loro assoluta obbedienza a Dio, sanano l'umanità ferita dalla colpa originale: *"... mentre Eva, sviata dal messaggio del diavolo, disobbedì alla parola divina e si alienò da Dio, Maria invece, guidata dall'annuncio dell'angelo, obbedì alla parola divina e meritò di portare Dio nel suo grembo. Quella dunque si lasciò sedurre e disobbedì, questa si lasciò persuadere e ubbidì. In tal modo la vergine Maria poté divenire avvocata della vergine Eva. Cristo ricapitolò tutto in se stesso e così tutto venne a far capo a lui. Dichiarò guerra al nostro nemico e sconfisse colui che al principio, per mezzo di Adamo, ci aveva fatti tutti suoi prigionieri. Schiacciò il capo del serpente secondo la parola di Dio riferita nella Genesi: «Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: egli ti schiaccerà la testa e tu insidierai il suo calcagno» (cf. Gen 3, 15). Con queste parole si proclama in anticipo che colui che sarebbe nato da una vergine, quale nuovo Adamo, avrebbe schiacciato il capo del serpente. ... Il nemico infatti non sarebbe stato sconfitto secondo giustizia, se il vittorioso non fosse stato un uomo nato da donna, poiché fin dall'inizio della storia il demonio ha dominato sull'uomo per mezzo di una donna, opponendosi a lui col suo potere. Per questo si proclama Figlio dell'uorno, egli che ricapitola in sé l'uomo primordiale, dal quale venne la prima donna e, attraverso questa, l'umanità. Il genere umano era sprofondato nella morte a causa dell'uomo sconfitto. Ora risaliva alla vita a causa dell'uomo vittorioso"* (S. Ireneo, *Adv. Haer.* V,19,1 – SC 153, 248-250).

Oratio – Contemplatio – Actio

La presenza reale di Dio nella storia umana, non rimane confinata nel passato.

Gesù, *shekhinah* permanente e definitiva, presenza della gloria di Dio in una carne umana, continua ad essere presente nella storia in virtù del suo Corpo mistico, del Sacramento fontale che è

la Chiesa. La Chiesa è sacramento ("segno e strumento") universale di salvezza (*"Ecclesia ab Abel"* - *"extra Ecclesiam nulla salus"*): ciò significa che, da sempre, anche coloro che non sono incorporati sacramentalmente nella Chiesa, è in virtù di un'implicita ma reale incorporazione in essa che ottengono la salvezza. L'orientamento oggettivo di ogni umana creatura ad entrare sacramentalmente nella Chiesa spinge la Chiesa, popolo messianico, germe di speranza per tutti i popoli, a rinnovare incessantemente il suo slancio missionario e apostolico perché tutti gli uomini siano incorporati a Cristo, che è venuto nel Natale, verrà alla fine dei tempi e viene nel tempo intermedio della Chiesa, per realizzare ciò che il suo nome *"Gesù"* significa (Lc 1,31: *"concepirai ... e genererai un figlio e gli darai nome Gesù"*): dare salvezza all'uomo, introdurlo nella comunione e nella lode della Trinità Santissima. La missione della

Chiesa riguarda l'uomo e la società umana sotto tutti gli aspetti anche quelli politici, economici e sociali, avendo a cuore la salvezza dell'uomo nella sua totalità, ma sempre a partire dall'annuncio della presenza operante di Cristo Salvatore di tutti gli uomini, Centro della Creazione, Signore e Giudice del mondo e della storia: *"La Chiesa, procedendo dall'amore dell'eterno Padre, fondata nel tempo dal Cristo redentore, radunata nello Spirito santo, ha una finalità salvifica ed escatologica, che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro. Essa poi è già presente qui sulla terra, ed è composta da uomini, i quali appunto sono membri della città terrena, chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore. .... Perciò la Chiesa, che è insieme "società visibile e comunità spirituale", cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena, ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio"* (*Gaudium et spes*, 40).

La via attraverso cui gli uomini possono realmente entrare nella comunione trinitaria è la stessa umanità di Cristo. Ecco perché è nella fedeltà a Cristo, vero Dio e vero uomo, che la Chiesa vive nell'autentica fedeltà a Dio e all'uomo: "*Chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, diventa anche lui più uomo. Con questa fede la Chiesa può sottrarre la dignità della persona umana alla variabilità di tutte le opinioni ... La dignità della persona umana e la libertà dell'uomo non possono essere tutelate così sicuramente da nessuna legge umana quanto dal Vangelo di Cristo affidato alla Chiesa*" (*Gaudium et spes*, 41)

La via che la Chiesa percorre per annunciare il Vangelo di Cristo e donare la sua salvezza pasquale non deve essere quella della gloria mondana, né dalla ricerca del potere terreno ma consiste nella stessa via percorsa da San Giovanni Battista, dalla Madonna, da San Giuseppe e dallo stesso Signore Gesù, cioè quella della povertà, dell'umiltà, del rinnegamento di sé, del servizio fino al dono totale di sé.

L'architettura letteraria e teologica del Dittico lucano mette in luce il nesso Cristo-Chiesa. San Luca ha composto il Vangelo e gli Atti degli Apostoli secondo una concezione unitaria, in modo da mettere in luce che la storia di Gesù (esposta nel Vangelo) è il fondamento della storia della Chiesa (i cui inizi sono narrati nella seconda parte, poi chiamata *Práxeis tôn apostolôn, Fatti-Atti degli Apostoli*) e, inversamente, la storia della Chiesa è la continuazione, la dilatazione nel tempo e nello spazio della storia di Gesù.

Il nesso tra Cristologia ed Ecclesiologia, sostanzialmente presente in tutti gli autori del Nuovo Testamento in quanto essenziale alla fede cristiana e cattolica, è particolarmente esplicitato e sviluppato da Luca.

A proposito del nesso identitario tra Cristo e la Chiesa giova richiamare un passaggio molto espressivo di don Giuseppe De Luca, tratto dal primo volume dei suoi *Commenti al Vangelo festivo* (pubblicato nel 1968): "*La storia di Gesù è la storia della sua Chiesa. Quasi tutte le parole che si possono dire sulla storia di Gesù, si possono dire della storia della sua Chiesa. Coloro, dunque, che dicono di voler stare con Gesù, ma di non poter stare con la Chiesa, è segno certo che non sarebbero stati nemmeno con Gesù. Di questo si può essere certissimi. ... Gesù sopra la terra è oggi la Chiesa. Chi vuol separare l'uno dall'altra, vuol sfuggire a Dio e al proprio eterno destino".*

Ecco che, in virtù del nostro essere membra vive del Corpo di Cristo che è la Chiesa, le parole rivolte dall'angelo alla Vergine sono anche per noi: "*Rallégrati, ricolmata di grazia: il Signore è con te. ... Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio"* (Lc 1,28.30): il Signore è con noi, con ciascuno di noi, per salvarci.

Aprendoci come Maria, all'iniziativa di Dio con l'obbedienza della fede (Rm 16,26), gli occhi del nostro cuore si aprono a riconoscere la grande presenza di Gesù, vero Dio e vero uomo, vero Figlio del Padre celeste, vero Figlio di Maria vergine: "*la fede "vede" nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio"* (Francesco, *Lumen fidei*, 9).

Dell'obbedienza della fede, la Vergine Maria è modello purissimo: "Durante tutta la sua vita, e fino all'ultima prova, quando Gesù, suo Figlio, morì sulla croce, la sua fede non ha mai vacillato. Maria non ha cessato di credere «nell'adempimento» della parola di Dio. Ecco perché la Chiesa venera in Maria la più pura realizzazione della fede" (*Catechismo Chiesa Cattolica*, n. 149).